

# **Il ruolo del libro nella zona occidentale mistilingue della Repubblica di Slovenia**

*di Zoltan Jan*

Ai confini occidentale e orientale della Repubblica di Slovenia abbiamo delle zone abitate da popolazioni di lingua diversa: a occidente ci sono i cittadini di lingua italiana, a oriente quelli di lingua ungherese. La zona bilingue occidentale che ci interessa in questo scritto si estende fino alla Repubblica di Croazia; inoltre la fascia abitata dagli sloveni si trova, nelle sue ultime propaggini, anche al di là del confine e minoranze slovene vivono, oltre che in Italia, anche in Austria e in Ungheria.

Esaminando la situazione del libro italiano in Slovenia dobbiamo tenere presente la situazione del libro sloveno in Italia e ciò non per porre il discorso su un livello di reciprocità, ma per fare un lavoro comparativo per meglio comprendere fino a qual punto abbiamo applicato la nostra Costituzione e lo spirito dei più qualificati documenti politici.

Alla base del discorso sta la convinzione che il libro senza lettori è soltanto una massa di fogli stampati. Di conseguenza ci interessa soprattutto la diffu-

sione del libro tra un vasto pubblico e la possibilità che ogni membro della minoranza linguistica ha di attingere a questo ricco bagaglio informativo.

E' noto che il libro è stato per gli Sloveni non solo fonte di cultura, di arte e di informazione, ma che ha avuto anche un ruolo politico, in quanto strumento di formazione dell'identità nazionale degli Sloveni. Anche quando, dopo la prima guerra mondiale, parte degli Sloveni è rimasta entro i confini italiani, il libro ha mantenuto e sviluppato ulteriormente il carattere di difensore della minoranza proprio in questa zona, mentre ciò non avvenne nella rimanente parte della Slovenia. La minoranza slovena in Italia è stata smembrata in tre zone amministrative corrispondenti ad altrettante fasce geografiche. Nei territori di Trieste e di Gorizia agli Sloveni sono stati riconosciuti inizialmente alcuni diritti, ciò che non si è verificato per la minoranza della Slavia Veneta.

La discriminazione aveva fini politici e sociali e contro questi fini la mino-

ranza ha combattuto la sua battaglia anche con il libro. Proprio per questo il terrore fascista si è maggiormente scatenato contro la ricca rete di biblioteche slovene che comprendeva, nel 1927, ben 450 filiali. Anche l'attività editoriale era enormemente sviluppata: infatti gli sloveni del litorale hanno pubblicato nel periodo fra le due guerre moltissimi libri, un totale di 4 milioni di copie corrispondente a 50 opere per ogni sloveno adulto.

Tutta questa fortissima attività editoriale non era però diretta alla conoscenza ed all'avvicinamento dei due popoli proprio perché aveva soltanto una funzione di difesa nazionale; fatto questo spiegabile con la particolare situazione socio-politica di quel tempo.

Dopo la seconda guerra mondiale la minoranza slovena in Italia non è più oggetto di pressioni brutali, ma comunque il suo status non è — dal punto di vista dei diritti — tale da darle la tutela nazionale e sociale che le spetta. Non sono stati risolti numerosi problemi fondamentali anzi, ancora recentemente la minoranza è stata oggetto di aggressioni irredentistiche. Le conseguenze della mancata soluzione dei problemi della minoranza si rivelano anche nella sua attività editoriale e pubblicistica. Il libro non è riuscito a creare le basi per una conoscenza reciproca in quanto troppi fattori negativi minacciano l'identità nazionale della minoranza.

Oltre alle pubblicazioni summenzionate c'è una parte dedicata alla letteratura ed ai libri di testo per le scuole; questi ultimi sono uniformati ai programmi ministeriali italiani. Qualcosa sta cambiando con il Trattato di Osimo, anche se

non si sono verificate novità decisive.

A proposito della reciproca conoscenza attuata attraverso la funzione del libro, ci pare più incisiva la presenza di quello italiano, anche se negli scritti si nota una conoscenza dilettontesca dei problemi del cittadino di altra lingua. La minoranza è vista più come una particolarità etnologica che come un soggetto di pari diritto.

Evidentemente tutti i problemi che gravano sulla minoranza slovena in Italia impediscono al libro di assumere il nobile ruolo di tramite tra due popoli che qui cerchiamo di definire.

Nella Repubblica di Slovenia il gruppo linguistico italiano che conta 2000 componenti gode di tutti i diritti civili, sociali e politici. Dato l'esiguo numero degli appartenenti alla minoranza italiana e poiché essa vive anche nel territorio della Repubblica di Croazia, è spiegabile la scarsa attività editoriale nella zona slovena: infatti vengono pubblicati soltanto due giornali e una rivista.

La minoranza italiana realizza la propria attività pubblicistica e divulga le proprie capacità creative letterarie con la *Casa EDIT* (Edizioni Italiane) di Fiume. L'*EDIT* ha un programma ricco e riesce pertanto a soddisfare pienamente anche le esigenze della minoranza che vive in Slovenia. Il governo di quest'ultima sostiene moralmente e materialmente tutte le iniziative editoriali che risultano indubbiamente adeguate e socialmente accettabili. Il fervore e la risonanza delle attività dell'*Editrice fiu-mana* dimostrano che in una società nella quale questo tipo di problema è risolto, il libro diventa un mezzo idoneo e



Cartina etnografica della Venezia Giulia (anno 1945) ripresa dal volume Slovenci v Italiji po drugi sestovni vojni (*Gli Sloveni in Italia dopo la seconda guerra mondiale*), Ed. Cankarjeva Zalozba, Lubiana, 1975. Nella legenda sono segnati nell'ordine: I confini statali, i confini regionali, gli Sloveni, i Croati, gli Italiani, i Tedeschi.



Cerimonia del 25° anniversario dell'istituzione del "Circolo italiano di Capodistria" (Jugoslavia).

un fattore determinante per la conoscenza reciproca dei popoli e delle minoranze. In tale contesto rientra l'utilità delle pubblicazioni italiane che non hanno soltanto la funzione di avvicinare i popoli jugoslavi, ma assumono un ruolo di tramite fra le nazioni. A dimostrazione di tale tesi riportiamo la notizia che alla rivista fiumana *"Panorama"* sono abbonate eminenti personalità politiche e culturali italiane e tra le altre lo stesso Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Questi sono i risultati di una politica ta ed equa la quale permette che l'appartenenza nazionale diventi effettivamente un ponte tra i popoli e tra le nazioni, ciò che purtroppo non succede alla minoranza slovena in Italia alla quale è dunque negato lo stesso ruolo.

Tutti i mezzi a disposizione degli Sloveni sono anche a disposizione dei cittadini di nazionalità italiana, i quali partecipano con uguali diritti alla vita sociale mentre la maggioranza dimostra una grande sensibilità per i problemi del gruppo minoritario.

Il libro sloveno ha indubbiamente come scopo, specialmente nel litorale, il riavvicinamento delle due culture nazionali.

Nel litorale si pubblica il maggior numero di grandi opere letterarie italiane e sempre più frequentemente questa nostra zona è il più importante tramite fra le due culture.

E' doveroso mettere in risalto lo sforzo che viene fatto a favore di un sempre più frequente contatto della mi-

noranza italiana con la cultura e la produzione editoriale della vicina Italia.

Tutte le biblioteche del litorale hanno in dotazione numerosi libri italiani e anche il personale bibliotecario conosce e pratica la lingua italiana. Nella zona di Capodistria funzionano quattro grandi biblioteche e nella scuola esistono delle adeguate dotazioni di testi italiani. Già dieci anni fa le statistiche assegnavano ad ogni alunno in media 25,8 libri. Anche le organizzazioni culturali italiane sono in possesso di un cospicuo numero di biblioteche.

Questi dati stanno a dimostrare che lo standard culturale degli Italiani in Slovenia è molto superiore a quello degli Sloveni in Italia. Un particolare: dieci anni fa, a ciascun cittadino del Comune di Capodistria una media di 0,6 libri, a

ciascun cittadino di lingua italiana una di Capodistria una media di 0,6 libri, a ciascun cittadino di lingua italiana una media di 2,5 libri.

L'analisi della situazione attuale dimostra che i rapporti stanno cambiando e che le biblioteche non sono riuscite a realizzare quanto progettato, specialmente l'aggiornamento delle opere non è conforme alle necessità. Gli ostacoli più evidenti sono la mancanza di locali e di personale qualificato e la scarsità di fondi. L'inadeguatezza della rete distributiva blocca anche le più democratiche iniziative in questo campo. Ciò sta a dimostrare che non è possibile privilegiare le minoranze e poi assegnare loro uno status diverso da quello goduto dagli altri cittadini.

In conclusione ci sono ancora dei



Assemblea unitaria della "Lega Culturale ed Economica Slovena" e dell' "Unione degli Italiani dell'Istria e Fiume" a Gorizia il 18 febbraio 1967, nel corso della quale sono state accolte importanti direttive per un'efficace tutela delle minoranze.

problemi che ostacolano l'adeguata collocazione del libro nella nostra società. Perciò l'argomento qui trattato non può essere distinto dalle questioni fondamen-

tali che interessano la nostra editoria e conseguentemente lo sviluppo delle biblioteche.

(traduzione dallo sloveno di Maria Corsini Armani)

#### Nota bibliografica

- Srecko Vilhar, *Sintesi della storia delle biblioteche slovene del litorale*, Capodistria, Biblioteca di studio, 1961.  
Gojmir Budal, *Le biblioteche degli Sloveni in Italia*, Biblioteca (Lubiana) XX, 1976 pag. 86.  
Manlio Vidovich, *Posizione costituzionale della nazionalità italiana in Slovenia*, Incontri del litorale (Nova Gorica) II, 1978, nn. 9/11, pag. 51.  
Incontri del Litorale (Nova Gorica) II, 1978, n. 12, pag. 39.  
Mara Stajpah-Zorn, *La biblioteca per gli appartenenti alle nazionalità italiana e magiara nella Repubblica di Slovenia*, La Biblioteca (Lubiana), XV, 1971, nn. 1/2, pag. 60.

Srecko Vilhar, *Alcune questioni sulle biblioteche per gli appartenenti alle nazionalità italiana e ungherese nella Repubblica di Slovenia*, La Biblioteca (Lubiana), XV, 1971, n. 1/2, pag. 77.

E gli articoli di Vladimir Klemencic:  
*La popolazione italiana del territorio mistilingue della zona di Capodistria - Repubblica di Slovenia*, pag. 505-515;

di Svetozar Polic: *La condizione socio-politica, legislativa e dell'autogestione delle nazionalità e delle minoranze linguistiche in Jugoslavia e in particolare nella Repubblica di Slovenia*, pag. 312-335 del volume: *Sloveni V Italiji po drugi svetovni vojni* (Gli Sloveni in Italia dopo la seconda guerra mondiale), Ed. Cankarjeva Zalozba, Ljubljana, 1975.

#### Annotazioni.

L'iniziativa editoriale jugoslava in lingua italiana viene svolta dall'EDIT di Fiume (Rijeka, Boulevard Marx ed Engels 20/VI). Stampa i libri scolastici in italiano per la Croazia e la Slovenia (15 titoli annui per una tiratura che va dalle 1200 alle 2500 copie per pubblicazione). Provvede alla stampa dei seguenti periodici in lingua italiana:  
*La voce del popolo*, quotidiano;  
*Panorama*, rotocalco quindicinale;  
*Il Pioniere*, mensile per ragazzi;  
*La Battana*, rivista trimestrale di cultura.

*Scuola nostra*, quaderno di pedagogia e di didattica.

L'EDIT cura inoltre edizioni di autori locali di lingua italiana. Le pubblicazioni escono saltuariamente, segnano comunque una frequenza media di tre titoli annui, che si rapporta alle proposte di redazione ed alle disponibilità finanziarie della casa editrice.

Svolgono attività editoriale il "Centro Ricerche Storiche" di Rovigno con vari titoli annui e le comunità italiane dei centri maggiori dell'Istria con la pubblicazione di periodici locali ed opuscoli in italiano ed in stampa bilingue.